

Arte e cultura



Itinerari Unesco della Toscana

Panorami di arte e natura

visittuscany.com



Itinerari Unesco della Toscana

Panorami di arte e natura.

Un viaggio lungo la Toscana tra i 16 luoghi tutelati dall'Unesco per il loro eccezionale valore universale, dove meraviglie d'arte e architettura si alternano a paesaggi che conservano un prezioso patrimonio naturalistico e immateriale. Una straordinaria varietà di città d'arte, borghi, paesaggi e aree naturalistiche che offrono inesauribili possibilità di scoperta.

Testi: Clara Svanera

*Crediti fotografici: archivio fotografico Toscana Promozione Turistica,
Archivi fotografici siti Unesco*

Condividi le tue avventure

#unescointoscana #mytuscan

visittuscany.com



Regione Toscana



TOSCANA
PROMOZIONE TURISTICA



TOSCANA RINASCIMENTO SENZA FINE

**Perdersi nella
grandezza dell'arte
e ritrovare
la meraviglia**

Scopri i siti Unesco della Toscana
[unesco/visittuscany](https://unesco.org/visittuscany)



La Toscana è da sempre **terra di bellezza e di armonia**, frutto dell'interazione tra uomo e natura (che ha avuto il suo momento più alto nel Rinascimento).

Meraviglie che si snodano dall'Appennino alle città d'arte, dalle dolci colline al mare incontaminato. E non è un caso che vi sia concentrato uno dei più abbondanti giacimenti di siti iscritti nella lista dell'Unesco: ben 16 (**7 siti culturali, 5 siti naturali, 2 siti transnazionali, una città creativa, un bene immateriale**), che spaziano tra arte, natura, paesaggi culturali, creatività e saperi antichi.

Un unico luogo dell'anima da condividere con gli italiani e con i tanti viaggiatori stranieri che sognano ogni anno di visitarla. Con l'obiettivo di accompagnare una fruizione empatica e sostenibile di questa immensa ricchezza, Toscana promozione turistica ne ha avviato una narrazione olistica, **costruendo un ponte tra natura e cultura, uomo e territorio, saperi antichi e creatività**, nel segno dell'armonia.

Condividi le tue avventure

[#unescointoscana](https://twitter.com/unescointoscana)

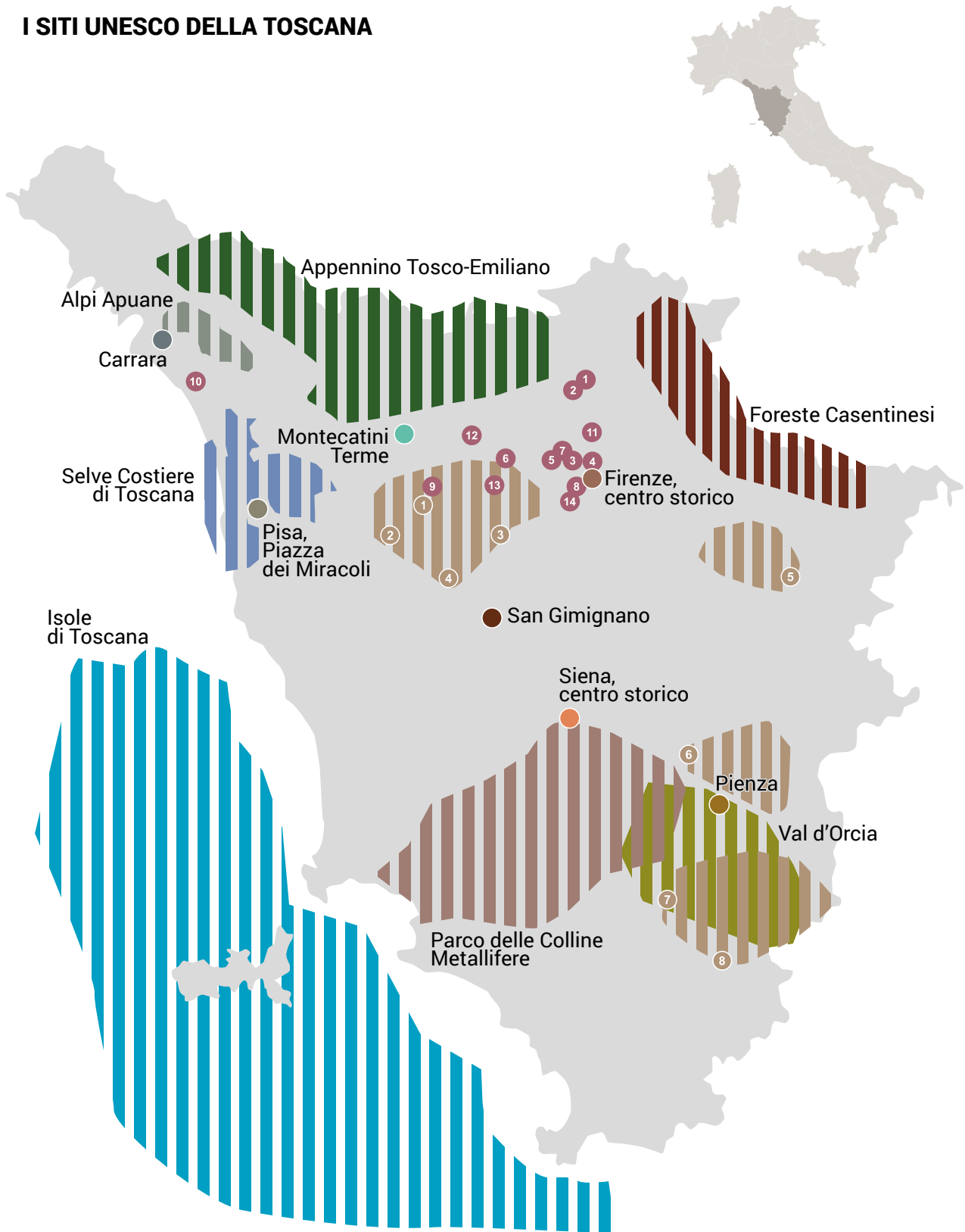
[#mytuscany](https://www.instagram.com/mytuscany)



Sito seriale transnazionale Montecatini Terme. - Great Spas of Europe

Il viaggio lungo la mappa UNESCO toscana tocca anche l’unico sito termale patrimonio dell’Umanità in Italia, Montecatini Terme, che fa parte del circuito Great Spas of Europe, un sito transnazionale costituito da 11 cittadine termali di 7 paesi europei, tra i più rinomati siti in Europa. Montecatini Terme porta con sé una tradizione termale legata ai fasti del periodo di inizio XX secolo. Il potere delle sue acque si fanno risalire però all’era romana, epoca in cui le acque erano già ampiamente apprezzate e utilizzate. Fu il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo a dare l’ordine di costruire i bagni dal 1773 al 1783. Insieme agli stabilimenti fu costruito anche un ampio viale costeggiato da olmi, che divenne uno dei simboli della città. Infatti proprio dalla fine del diciottesimo secolo un ambizioso progetto di rinnovamento ha trasformato un «giardino termale» in un «paesaggio termale». La sua architettura monumentale, incentrata intorno a quattro sorgenti principali, si declina in un’oasi di giardini, parchi e percorsi incastonati in una cornice di pini, sequoie, cedri ed ulivi. Il vero cambiamento però giunse solo ad inizio XX secolo, quando Montecatini si trasformò in città termale, grazie al lavoro dell’architetto Giulio Bernardini, che sull’esempio di altre città termali europee, costruì gli edifici più iconici del comprensorio: le Terme Tamerici, le Terme Excelsior, le terme leopoldine e il Parco Pubblico. Le Terme Leopoldine furono costruite nel 1777 e rinnovate tra 1922 e 1926. Lo stabilimento Tamerici è una costruzione in stile eclettico progettata nel 1909 da Giulio Bernardini, che mutua il nome dagli alberi ritrovati nei pressi del sito.

I SITI UNESCO DELLA TOSCANA



MAB Isole dell’Arcipelago toscano

Incastonate tra il Mar Ligure, il Canale di Corsica, quello di Piombino e il Mar Tirreno, spalmate tra le province di Livorno e Grosseto: Capraia, Montecristo, Pianosa, Gorgona, Giannutri, l’Isola d’Elba e quella del Giglio, sono entrate a far parte nel 2003 nella rete delle Riserve della Biosfera MAB UNESCO, che comprende anche una porzione del Santuario Internazionale dei Mammiferi marini Pelagos, istituito nel 1999 tra Francia, Italia e Principato di Monaco per la preservazione delle numerose specie marine presenti e dei loro preziosi habitat messi a repentaglio dalla massiccia antropizzazione del Mediterraneo. Bagnate dalle stesse acque, ma di indole molto diversa l’una dall’altra per natura, cultura e paesaggio, le isole dell’arcipelago si stringono nel proprio personale universo, costellato di spiagge selvagge e pittoreschi centri storici, dove i porti accolgono il visitatore iniziandolo ai segreti più sublimi di una realtà antica e senza filtri, dove la bellezza ha i colori vibranti della terra e del mare. Si segnala la presenza di due ecosistemi marini di inestimabile valore ecologico, indicatori del benessere del mare e del clima: il coralligeno e la posidonia oceanica. Per gli appassionati di birdwatching non sarà raro invece imbattersi in numerose specie di uccelli marini come la Berta Maggiore e Minore, il Cormorano, il Marangone dal Ciuffo e il Gabbiano Corso, una delle specie di gabbiano più rare al mondo diventato a simbolo del Parco Nazionale Arcipelago Toscano.

Geoparco Colline metallifere

Un parco di oltre 108 mila ettari che conta 41 geositi, 34 siti minerari e 130 siti storico-paesaggistici, testimonianza della lunga storia di questo territorio, iniziata nella lontana Età del Rame e proseguita poi in epoca etrusca, con l’estrazione e la lavorazione di rame, argento, ferro, zinco, mercurio, e altri minerali, soffioni boraciferi, utilizzati ancora, e pirite che si estrae tutt’oggi. Un’area in cui ripercorrere le tracce delle antiche attività minerarie che hanno plasmato il paesaggio e la vita delle comunità locali e dove scoprire, tra incantevoli foreste e paesaggi mozzafiato, la sua antica e sorprendente evoluzione. Il parco, compreso tra i sette comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Monterotondo Marittimo, Roccastrada e Scarlino, è entrato a far parte nel 2010, della Rete Mondiale dei Geoparchi UNESCO e vanta un patrimonio geologico impressionante. Presenta infatti un paesaggio molto vario, inglobando al suo interno ecosistemi così diversificati da costituire il perfetto habitat per numerose specie, spesso rare. È il caso per esempio delle orchidee, di cui è possibile ammirarne oltre 50 soprattutto spontanee, della Felce florida e dell’Erba Scopina, che ammantano di meraviglia le umide zone costiere grazie a fiori delicati e bianchissimi. E poi lupi, falchi pellegrini, gatti selvatici: una fauna degna delle più antiche fiabe, che conquista, tra la natura rigogliosa di questo parco, la più tangibile delle realtà.

Le Ville e i Giardini

- 1 VILLA MEDICEA DI CAFAGGIOLO
- 2 VILLA MEDICEA DEL TREBBIO
- 3 VILLA MEDICEA DI CAREGGI
- 4 VILLA MEDICEA A FIESOLE
- 5 VILLA MEDICEA DI CASTELLO
- 6 VILLA MEDICEA DI POGGIO A CAIANO
- 7 VILLA MEDICEA DELLA PETRAIA
- 8 GIARDINO DI BOBOLI
- 9 VILLA MEDICEA DI CERRETO GUIDI
- 10 PALAZZO MEDICEO DI SERAVEZZA
- 11 GIARDINO MEDICEO DI PRATOLINO
- 12 VILLA MEDICEA LA MAGIA
- 13 VILLA MEDICEA DI ARTIMINO
- 14 VILLA MEDICEA DEL POGGIO IMPERIALE

Città del Tartufo

- 1 SAN MINIATO
- 2 PALAIA
- 3 MONTESPERTOLI
- 4 MONTAIONE
- 5 CAPOLONA
- 6 SAN GIOVANNI D’ASSO
- 7 ARCIDOSSO
- 8 CASTELL’AZZARA

Sito seriale transnazionale antiche faggete - Foreste casentinesi

Tra l’alto Falterona e il Passo dei Mandrioli, si estende una delle foreste più antiche d’Europa, che con il suo manto di bosco e i colori vibranti, ammalia occhi e sensi con scenari da fiaba. È il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, che si inerpica tra Emilia Romagna e Toscana su un tratto di Appennino così caratteristico da richiamare, per la sua straordinaria importanza, l’attenzione dell’Unesco, che nel 2017 scelse di inglobare nel sito seriale *Foreste primordiali dei faggi dei Carpazi e di altre regioni d’Europa* il suo cuore più autentico, la Riserva naturale Sasso Fratino e le preziose faggete vetuste. Sottoposta a gestione del Reparto Carabinieri Biodiversità di Pratovecchio e definita *integrale* per la scarsa interazione con l’uomo, la riserva di Sasso Fratino, istituita nel 1959, rappresenta una delle zone verdi più tutelate d’Italia, una foresta primordiale, dove il ritmo della natura abbraccia quello del tempo, ospitando faggi secolari.

Nel segno del Rinascimento

Centro storico di Firenze

L'antica *Florentia* divenne, sin dalla sua fondazione sulle rive dell'Arno, culla di prosperità e proprio da qui la società moderna mosse i primi passi, grazie ad artisti e mecenati la cui lungimiranza si riflette ancora oggi nelle opere che li hanno resi immortali. Fulcro del maestoso centro storico, inserito nel 1982 tra i siti riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, è la Cattedrale di Santa Maria del Fiore e il Battistero di San Giovanni, oggetto di una competizione tra Lorenzo Ghiberti e Filippo Brunelleschi, che si sfidarono in occasione del concorso del 1401 per le decorazioni della Porta Nord. Vinse quella del Ghiberti, decretando la realizzazione, oltre che delle 28 formelle bronzee dedicate al Nuovo Testamento previste dal concorso, anche della Porta del Paradiso, così denominata da Michelangelo per la sua straordinaria bellezza, che si affaccia sul Duomo con le sue dieci scene dall'Antico Testamento, considerate massimo capolavoro dell'artista. Di pianta ottagonale, costruito su un antico tempio pagano e contraddistinto dalla caratteristica alternanza di marmo bianco e verde di Prato, il Battistero ospita all'interno della sua cupola, uno dei più maestosi mosaici mai realizzati, a cui lavorarono tra importanti artisti veneziani e toscani, tra cui Cimabue. Una bellezza quella del centro storico cui fa da cornice anche il Ponte Vecchio, il più antico della città, edificato nel 1345 sul luogo di un antico attraversamento romano, ospitò fino al 1593 il mercato della carne e del pesce, abolito da Ferdinando I e sostituito con oreficerie e gioiellerie, per eliminare il problema dei cattivi odori che affliggevano il Corridoio Vasariano. Si tratta di uno dei luoghi fotografati di Firenze, vi alberga il monumento dedicato all'orafo Benvenuto Cellini, ed è varco d'accesso, ad un altro dei tesori della città: Palazzo Pitti, residenza dei Medici nel Cinquecento e dei Lorena tra Settecento e Ottocento, fu la dimora fiorentina di Napoleone durante la sua dominazione itlica e quella dei Savoia dal 1865 al 1870, come residenza reale di Firenze capitale. L'edificio odierno è il frutto di una stratificazione secolare, che vede nella creazione del Cortile dell'Ammannati del 1560 e nell'ampliamento ad opera dei Lorena, due dei più significativi interventi ad una struttura che già alle sue origini mostrava un segno distintivo d'eccezione: la piazza antistante, capolavoro dell'Oltrarno. Palazzo Pitti rappresenta con il suo giardino, quello di Boboli, oggi uno dei poli museali più importanti d'Italia.

Ville Giardini medicei

Il **Giardino di Boboli** è senza dubbio uno dei massimi esempi di giardino all'italiana, capace di ispirare, con la sua storica e scenografica bellezza, giardini illustri come quelli di Versailles. Commissionato da Cosimo I per la consorte Eleonora di Toledo, fu concepito come giardino granducale di Palazzo Pitti. Insieme al cinquecentesco **Parco mediceo di Pratolino** a Vaglia (poi trasformato in giardino all'inglese dai Lorena) e alle 12 residenze medicee (disseminate tra Firenze e altre province toscane) costituisce il bene seriale culturale dichiarato patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco nel 2013, espressione più alta della famiglia Medici, che con un'ascesa inarrestabile, partita dal Mugello raggiunse le corti più importanti d'Europa, grazie ad un'abilità sorprendente nella gestione degli affari politici e finanziari, che li portò, nel corso dei decenni, ad acquisire sempre più potere, attraverso membri come Cosimo I il Vecchio, Lorenzo il Magnifico, Cosimo I, Leone X, Clemente VII. Una famiglia capace di capovolgere lo stile architettonico e paesaggistico, forgiandone il Rinascimento. Le prime ville medicee, le quattrocentesche del **Trebbio** e di **Cafaggiolo**, entrambe situate nel Mugello, s'inseriscono nella



tipologia di villa-fortezza, ovvero di quelle residenze che pur riprogrammate come moderne dimore signorili, conservano ancora i segni del loro passato medievale.

La **Villa di Careggi** fu una dimora campestre a costruita dai Medici e ristrutturata da Michelozzo. Si trova sulla collina omonima e presenta un carattere di villa-fattoria. La valenza storica della Villa di Careggi, edificata tra il 1440 e il 1460, non risiede soltanto nelle sue architetture, ma anche in ciò che vi fermentò dentro, rendendola polo culturale per eccellenza del primo Rinascimento. Furono proprio le sue mura a ospitare la celebre Accademia Neoplatonica. Se c'è una residenza che più di tutte fa da spartiacque tra il vecchio e il nuovo è la Villa Medici di **Fiesole**, costruita tra il 1451 e il 1457 per Giovanni, secondogenito di Cosimo il Vecchio, capace finalmente di spezzare gli antichi legami col Medioevo a favore di una riorganizzazione degli spazi sempre più vicina ai precetti rinascimentali, divenendo un vero e proprio esempio per le residenze successive. Decaduta l'attribuzione vasariana al Michelozzo, è considerata oggi opera di Leon Battista Alberti, per le corrispondenze mostrate con la descrizione delle residenze suburbane riscontrabili nel suo *De Re Aedificatoria*

Villa la Petraia Situata alle pendici di Monte Morello a nord di Firenze, Villa La Petraia iniziò la sua trasformazione nel 1588, per volere del Cardinale Ferdinando I, che la portò nei dieci anni successivi, a modificarsi fino ad assumere l'aspetto di una vera e propria dimora principesca. Oltre all'ampliamento della villa e alla conversione della torre trecentesca in un elegante belvedere, i lavori si concentrarono sulla riorganizzazione degli spazi verdi, con la creazione di un giardino all'italiana organizzato su tre terrazze sovrapposte, che si aprono a sud della villa, adattandosi alla pendenza del terreno e conservando, nonostante gli interventi del XVIII e XIX secolo, l'impostazione cinquecentesca. La **Villa di Castello** fu acquistata dai Medici nel 1477, posta su dolci e rigogliose colline a nord di Firenze, rappresenta una delle più antiche e importanti residenze medicee in quanto fu la prima a ospitare un giardino all'italiana, diventando un esempio per tutto il resto d'Europa. Dimora prediletta di Cosimo I, fu un vero e proprio punto di riferimento per lo studio della simbologia legata al potere mediceo, che si nasconde tra le meravigliose fontane, le statue e le opere d'arte. Vasari definì il suo giardino “il più ricco, il più magnifico et il più onorato d'Europa”.

Una storia al femminile quella della **Villa di Poggio Imperiale**, già di Poggio Baroncelli, la residenza preferita di Isabella de' Medici, amata a tal punto da Maria Maddalena d'Austria da farne una reggia dedicata alle granduchesse di Toscana. Una lunga evoluzione partita nel Cinquecento, quando, entrando a far parte delle proprietà medicee, abbandonò l'aspetto fortificato a favore di quello signorile, per poi acquisire nei secoli l'attuale forma neo-rinascimentale. Sede dal 1865 dell'Educatando Statale della Santissima Annunziata, è frutto di numerosi interventi che si sono succeduti per oltre tre secoli. La Villa di **Poggio a Caiano** è un campione di simmetria e armonia delle proporzioni. Costruita da Giuliano da Sangallo su commissione di Lorenzo il Magnifico, fu edificata tra la fine del XV e il XVI passando sotto la supervisione di Papa Leone X, che ne riprese i lavori nel 1512 in seguito al fermo dovuto alla morte del padre. Collocata sulla sommità di un poggio strategico sul Montalbano, reca importanti elementi di novità, quali il porticato al pian terreno, l'assenza di un cortile centrale e il frontone in maioliche invetriate recante lo stemma mediceo, aperto sul piano nobile.

Residenza di svago, avamposto strategico e sigillo di potere sulla Versilia è il **Palazzo di Seravezza**, fatto costruire da Cosimo I tra il 1561 e il 1565, come dimora temporanea



della famiglia, per il controllo sulle attività di estrazione del marmo e dell'argento.

La **Villa di Cerreto Guidi** (FI), tristemente famosa per essere stata teatro della tragica morte di Isabella de' Medici, vittima della congiura ordita dal marito Paolo Giordano Orsini, è un'imponente costruzione cinquecentesca, ospita una ricca collezione di ritratti, tra cui quello di Cosimo I e quello di Isabella de' Medici, oltre arazzi, sculture e maioliche.

Villa La Magia, nel comune di Quarrata (PT) fu acquistata da Francesco I de' Medici nel1583. Ristrutturata dal Buontalenti sulla base di un'antica struttura risalente al Trecento, è di forma essenziale rispetto alle altre residenze, fu da subito dotata di un lago artificiale, costruito per lo svago del granduca.

Villa “**La Ferdinanda**” ad Artimino, tra le più defilate, è inserita in un paesaggio fiabesco, tra i colli e i vigneti del Montalbano. Fu costruita dal 1596 su disegno dell'architetto Bernardo Buontalenti e rappresentava per la famiglia Medici un luogo dedicato alla caccia, alle arti e alla poesia; il granduca Ferdinando I si dedicò all'arte, ma anche all'agricoltura e al commercio. La villa non aveva un giardino, ma a farne le veci era l'intera area di caccia medicea, che nel 1626 fu chiusa e circondata da poderose mura di cui ancora oggi sono visibili alcuni resti e una porta.

Condividi le tue avventure

#unescointoscana

#mytuscany



Il più alto concentrato di siti UNESCO per km²

Centro storico di Siena

Il centro storico di Siena custodisce i resti gloriosi del suo passato medievale e delle sue tradizioni. Dal 1995 è inserito tra i siti riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Nell'alto Medioevo, quando divenne Repubblica Comunale, Siena si impose nel panorama toscano come uno dei centri più ferventi di arte, ricchezza e cultura, dovute alla sua fiorente attività bancaria e alla posizione privilegiata lungo le più importanti strade commerciali dell'epoca. Grazie al buon governo dei Nove, riportato da Ambrogio Lorenzetti in uno dei cicli di affreschi più importanti della storia dell'arte, la città prosperò, arricchendosi di quei capolavori d'arte e di architettura che ancora oggi impreziosiscono il suo centro storico, rendendolo uno dei più affascinanti della regione. A partire dalla Piazza del Campo, rinomata per essere, per ben due volte all'anno, sede del celeberrimo Palio di Siena e per ospitare lungo il suo fortunato perimetro, alcuni dei più importanti edifici della città. Realizzata tra il XIII e il XIV secolo, presenta una circonferenza di ben 333 metri e una pavimentazione in mattoni rossi a coda di pesce suddivisa in nove sezioni da fasce di travertino bianco, chiaro omaggio ai nove governatori della città.

Val d'Orcia Racchiusa tra quattro fiumi - tra cui l'Orcia, da cui prende il nome – questa valle rappresenta uno dei pochi paesaggi italiani riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio Mondiale dell'Umanità, in quanto viva rappresentante del pensiero umanistico e di quel panorama squisitamente rinascimentale reso celebre da artisti come Simone Martini, o Ambrogio Lorenzetti, che nella sua allegoria del Buon Governo la ritrae come ambiente utopico ricco di pace e prosperità. Percorrere le sue colline, punteggiate da lunghe file di cipressi, da strade del gusto e di vini nobili, vuol dire immergersi in un territorio che conserva le sue più antiche peculiarità culturali, naturalistiche e morfologiche, protette e tutelate dal Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia, istituito dai cinque comuni di Pienza, Montalcino, Castiglione d'Orcia, San Quirico d'Orcia e Radicofani, che ne rappresentano la quota urbanizzata.

Pienza Racchiusa nel cuore della Val d'Orcia è la città ideale per eccellenza del Rinascimento. Pienza fu costruita per volere di Papa Pio II, al secolo Enea Piccolomini (1405-1464).



Eletto papa nel 1458, il quale decise di avviare un vasto progetto nella sua città natale nel 1459, con l'aiuto dei più grandi tecnici del Rinascimento e di circa 20.000 operai. Nata dal rifacimento in chiave umanista di **Corsignano**, paese d'origine del pontefice, fu progettata sui dettami stilistici di Leon Battista Alberti dal suo discepolo Bernardo Rossellino, che diede vita in soli quattro anni a ciò che ancora oggi viene considerato uno dei pochi esempi di città rinascimentale mai realizzati nella storia. Il centro storico di Pienza è stato dichiarato patrimonio UNESCO nel 1996 in quanto modello esemplare di progetto rinascimentale di città ideale, poi realizzato. Spiccano Palazzo Piccolomini, il Palazzo vescovile, la cattedrale, il municipio, il palazzo vescovile.

San Gimignano

Nel 929 il suo nome, omaggio al vescovo di Modena San Geminiano che la salvò miracolosamente dai barbari di Totila, venne citato per la prima volta in un atto ufficiale. Il suo centro storico è riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1990 per l'instimabile valore storico-culturale del suo centro storico, San Gimignano costituisce un eccezionale esempio di urbanistica medievale: 14 le torri gentilizie visibili ancora oggi delle ben 72 erette tra il XII e il XIV secolo dalle famiglie più influenti della città, durante quell'Età Comunale che rappresentò per il borgo una vera e propria età dell'oro. La posizione strategica lungo la Via Francigena e la vicinanza a Siena e Firenze costituirono i fattori principali del suo sviluppo economico e culturale, che lo indussero nel 1199 a proclamarsi libero comune.

Val d'Orcia

Racchiusa tra quattro fiumi - tra cui l'Orcia, da cui prende il nome – questa valle rappresenta uno dei pochi paesaggi italiani riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio Mondiale dell'Umanità, in quanto viva rappresentante del pensiero umanistico e di quel panorama squisitamente rinascimentale reso celebre da artisti come Simone Martini, o Ambrogio Lorenzetti, che nella sua allegoria del Buon Governo la ritrae come ambiente utopico ricco di pace e prosperità. Percorrere le sue colline, punteggiate da lunghe file di cipressi, da strade del gusto e di vini nobili, vuol dire immergersi in un territorio che conserva le sue più antiche peculiarità culturali, naturalistiche e morfologiche, protette e tutelate dal Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia, istituito dai cinque comuni di Pienza, Montalcino, Castiglione d'Orcia, San Quirico d'Orcia e Radicofani, che ne rappresentano la quota urbanizzata.



Dalle Alpi Apuane all'Appennino

Alpi Apuane

È uno dei Geoparchi Mondiali Unesco, il Parco Regionale delle Alpi Apuane, un complesso orografico che si declina in abissi, percorsi speleologici, siti paleontologici e grotte carsiche. Le sue rocce appartengono a epoche lontane tra loro, che vanno dal basamento del Paleozoico alle arenarie del Cenozoico, ma le più caratteristiche sono i marmi, già impiegati in epoca etrusca, dal VI secolo avanti Cristo, e poi soprattutto dai Romani. Dal 2011fa parte dei siti della Rete Globale dei Geoparchi Unesco, l'universo naturalistico delle Alpi Apuane si apre, con i suoi meravigliosi paesaggi naturali e artificiali, tra Lunigiana, Garfagnana e Versilia, offrendo una varietà di flora e di fauna di eccezionale importanza: si stima che proprio in quest'area sia infatti conservata metà della biodiversità dell'intera Toscana, con la presenza di specie rare e endemiche che trovano proprio tra le sue valli, le sue grotte e i suoi picchi profondissimi, il loro habitat naturale. Agli straordinari giacimenti delle sue cave attinsero grandi protagonisti del Rinascimento come Donatello e Michelangelo. La Fossa Cava ne è l'esempio più alto e meglio conservato, dove ancora oggi è possibile seguire l'itinerario del marmo dall'escavazione al taglio fino al trasporto.

Carrara città creativa Unesco

È la città scolpita nel marmo, che ne ha fatto la propria ricchezza anche in termini d'arte e bellezza. Protagonista in Toscana per l'artigianato artistico, è entrata nella lista delle Città Creative Unesco per l'Artigianato e l'Arte Popolare nel 2021. Carrara regala bellezza da due millenni. Il suo legame con il marmo risale infatti all'epoca romana: il suo nome deriverebbe da carro, il mezzo utilizzato per trasportare i blocchi di marmo con i quali furono costruite imponenti dimore romane in età imperiale oltre che edifici pubblici. La tradizione dell'artigianato artistico è portata avanti da oltre 200 anni dall'Accademia di Belle Arti, fondata nel 1769 e grazie alla presenza degli atelier di oltre 200 artigiani, che continuano a generare bellezza.



MAB Appennino Tosco- emiliano

L'Appennino Tosco-Emiliano, custodito tra Toscana, Emilia- Romagna e Liguria, è stato inserito tra le Riserve della Biosfera (MAB) dell'UNESCO nel 2015. È una riserva naturale che si estende, grazie all'ampliamento approvato dall'Unesco nel 2021, per 500 mila ettari e che ospita al suo interno ben 16 aree protette, 80 comuni e 40 siti della Rete Natura 2000, testimonianza dell'importanza non solo italiana, ma internazionale che questo sito riveste. L'Appennino toско-emiliano ospita il 70% delle specie animali e vegetali presenti sulla nostra Penisola. Il versante Toscano dell'Appennino il versante toscano dell'Appennino toско-emiliano è uno scrigno di meraviglie a cielo aperto, che si snodano lungo le province di Lucca e Massa Carrara, da cui partono alcuni dei percorsi storici e naturalistici più entusiasmanti della regione. All'interno del Parco Nazionale dell'Appennino toско-emiliano è possibile imbattersi nella vetta più alta della Toscana, quella del Monte Prado, che dall'alto dei suoi maestosi 2.054 metri regala agli amanti del trekking emozioni adventures. Il Passo del Lagastrello, dove è possibile ammirare lo splendido Lago Paduli e quello del Cerreto, da cui si raggiungono le sorgenti del Secchia, compongono, insieme al Passo della Cisa e Passo del Cirone, una rete naturalistica di sconfinata bellezza, tra altezze, boschi, specchi d'acqua e antichi borghi.



Patrimonio dell'Umanità nelle terre di Pisa

Piazza dei Miracoli - Pisa

Gabriele D'Annunzio nel romanzo Forse che sì, forse che no (1910), lo aveva definito «prato dei miracoli» perché era ed è un prodigio di bellezza il complesso monumentale della piazza del duomo di Pisa, a tutti nota, grazie a quella poetica immagine, come Piazza dei Miracoli. Dal 1987 è Patrimonio Mondiale Unesco: uno dei siti più importanti dell'arte medievale europea, composto da Cattedrale, Battistero, Torre (campanile del duomo) e Camposanto (cimitero monumentale) edificati tra XI e XIV secolo. Esiste però un punto strategico da cui abbracciare con un unico sguardo il complesso monumentale senza fare code: le mura della città. La potente repubblica marinara di Pisa ne aveva iniziato la costruzione nel 1154, e in breve si imposero come una degli interventi urbanistici più vasti dell'epoca. Lunghe sei chilometri e mezzo e alte undici metri, sono costellate di antiche porte e torri che proteggono un'area di 200 ettari: un percorso di oltre tre chilometri collega la piazza ai lungarni, permettendo una vista privilegiata sull'intera città, un viaggio nella storia di Pisa. Anche la visita del camposanto è imprescindibile, soprattutto per il colossale affresco con il Trionfo della morte

realizzato, tra il 1336 e il 1341, dall'artista fiorentino Buonamico Buffalmacco che con vivacità narrativa ha rappresentato il tema della sofferenza e della morte. Danneggiato durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, è stato per settant'anni lontano dal Camposanto, ma dal 2018, dopo un lungo restauro, è tornato nel luogo per cui era stato pensato.

Parco di San Rossore (Selve Costiere di Toscana)

Basta una manciata di chilometri per passare dall'architettura straordinaria del centro di Pisa a una delle aree protette più multiformi della regione, il Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli, parte della Riserva della Biosfera Unesco Selve Costiere di Toscana. Sono oltre 40.000 ha l'area che si estende dal mare verso l'interno, interessando le province di Pisa, Lucca e Livorno, e nasce dall'incontro tra terra e mare, tra fiumi e lago, e soprattutto dall'interazione costante nei secoli tra uomo e natura. Le dune costiere rappresentano la cifra della sua bellezza, lasciando poi il passo ad aree umide, canali, al lago di Massaciuccoli. Cuore del parco è la tenuta di San Rossore, oggi di proprietà regionale, già appartenuta ai re d'Italia e poi, dal 1956 al1999, alla Presidenza della Repubblica. Era una zona paludosa, punteggiata di monasteri, ma dopo la conquista di Pisa da parte di Firenze vide una rinascita, grazie ai Medici e in seguito ai granduchi di Toscana che ne avviarono lo sfruttamento economico.

San Miniato e la cerca e cavatura del tartufo San Miniato (PI) è la patria del pregiato fungo ipogeo (Tuber Magnatum Pico) e vanta la terza fiera mercato annuale dedicata al prezioso tubero (dopo Alba e Aqualagna) oltre che il nuovo museo interattivo **Mutart**. I 400 tartufai della rete ufficiale sanminiatese sognano ancora di scavare un tartufo che batta l'attuale record esistente, che proprio il comune di San Miniato detiene: il tartufo più grande mai trovato, di oltre due chili, portato alla luce nel 1954 e donato al presidente degli Stati Uniti Esienhower. La stagione del tartufo va da metà settembre a Natale, raggiungendo il suo momento clou a novembre. Fiutati dai cani, i tartufi vengono estratti dalle viscere della terra con una specie di bastone chiamato vangheggia. Un lavoro che i tartufai ripetono ogni anno con determinazione lungo i sentieri nascosti che attraversano i boschi di lecci e pioppi, custodendone i segreti. Una vera arte che viene tramandata di generazione in generazione: una tecnica ancestrale, quella della cerca e cavatura del tartufo, diventato nel 2021 patrimonio immateriale dell'umanità, che le colline sanminiatesi condividono in Italia con altre città, che fanno capo all'associazione nazionale **Città del Tartufo (ANCT)**, nata nell'ottobre 1990, con 57 membri, disseminati in 14 Regioni produttrici di Tartufo. In Toscana oltre a San Miniato si contano: **Arcidosso** (GR) **Capolona** (AR). **Castell'Azzara** (GR), **Montaione** (FI), **Montespertoli** (FI), **Palaia** (PI), **San Giovanni d'Asso** (SI).

